IV UNITÀ
ANCORA FIRENZE E L'ABRUZZO

(1470-1500 circa)

(Pollaiolo e) Verrocchio

Giovanni di Biasuccio e Silvestro dell'Aquila

Esame parziale (test scritto)

Lezione sul campo

Silvestro dell'Aquila, 1478.
San Sebastiano, part.
L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo

ANDREA DEL VERROCCHIO

(1435 circa - 1488)

«CON INFINITO STUDIO»

«Andrea del Verrocchio, fiorentino, fu ne' tempi suoi orefice, prospettivo, scultore, intagliatore, pittore e musico. Ma invero ne l'arte della scultura e pittura ebbe la maniera alquanto dura e crudetta, come quello che con infinito studio se la guadagnò più che col benefizio o facilità della natura; a qual facilità se non li fussi tanto mancata quanto gli avanzò studio e diligenzia, sarebbe stato in queste arti eccellentissimo, le quali a una somma perfezione vorrebbono congiunto studio e natura: e dove l'un de' due manca, rade volte si perviene al colmo, se ben lo studio ne porta seco la maggior parte, il quale perché fu in Andrea quanto in alcuno altro mai grandissimo, si mette fra i rari et eccellenti artefici dell'arte nostra».

Giorgio Vasari,
Vita di Andrea Verrocchio (1568)

Andrea del Verrocchio, 1468-1470 circa.
David, particolare.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

«Attese all'orefice»: formazione di Andrea e origine del suo soprannome

Andrea del Verrocchio,
1477-1480.
Decollazione del Battista.
Firenze,
Museo dell'Opera del Duomo

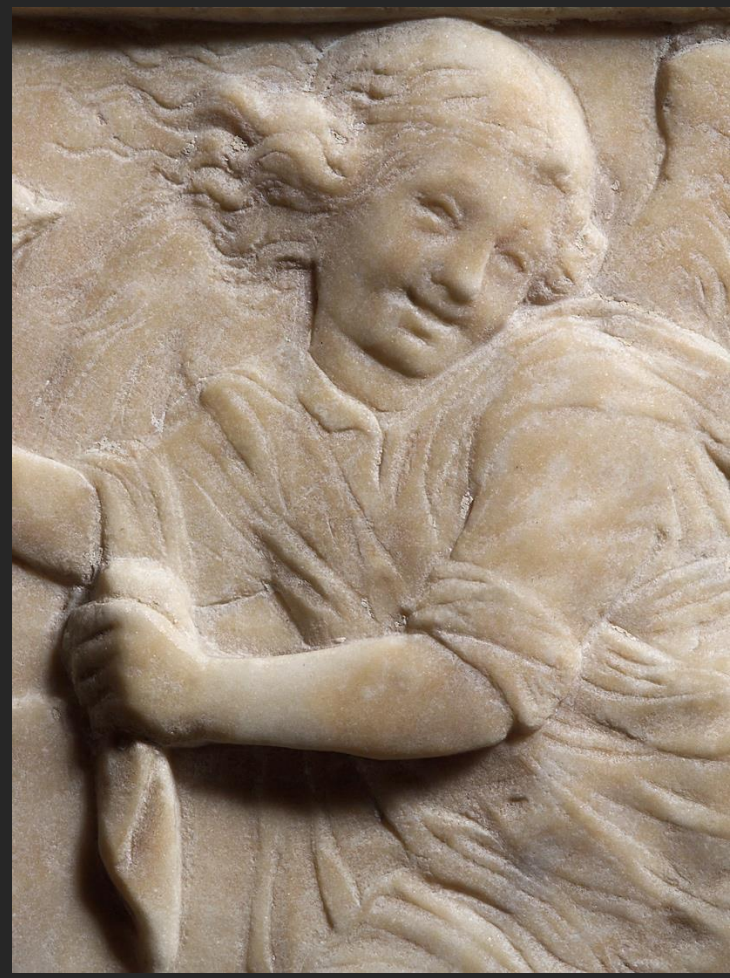
Verrocchio nel marmo: tra Donatello e Desiderio

Andrea del Verrocchio, 1461-1467. *Tomba di Cosimo de' Medici il Vecchio*.
Firenze, Basilica di San Lorenzo

Donatello e bottega, 1440-1445 circa; Andrea del Verrocchio, 1460 circa.
Lavabo. Firenze, Basilica di San Lorenzo, Sagrestia vecchia

Verrocchio nel marmo: tra Donatello e Desiderio

Donatello, 1440-1445 ca. *Madonna dell'Umiltà.*
Vienna, Kunsthistorisches Museum



Andrea del Verrocchio, 1460-1465 ca.
Angelo reggicartiglio, part.
Vienna, Kunsthistorisches Museum

Donatello, 1440-1445 ca; Andrea del Verrocchio, 1460-1465 circa
Tabernacolo mariano. Vienna, Kunsthistorisches Museum

«Mentre che egli conduceva la detta statua [*i.e. il David di bronzo*], fece ancora quella Nostra Donna di marmo che è sopra la sepoltura di messer Lionardo Bruni [*recte: Carlo Marsuppini*] aretino in Santa Croce, la quale lavorò, essendo ancora assai giovane, per Bernardo Rossellini [*recte: Desiderio da Settignano*] architetto e scultore, il quale condusse di marmo, come si è detto, tutta quell'opera».

Giorgio Vasari, *Vita di Andrea Verrocchio* (1568)

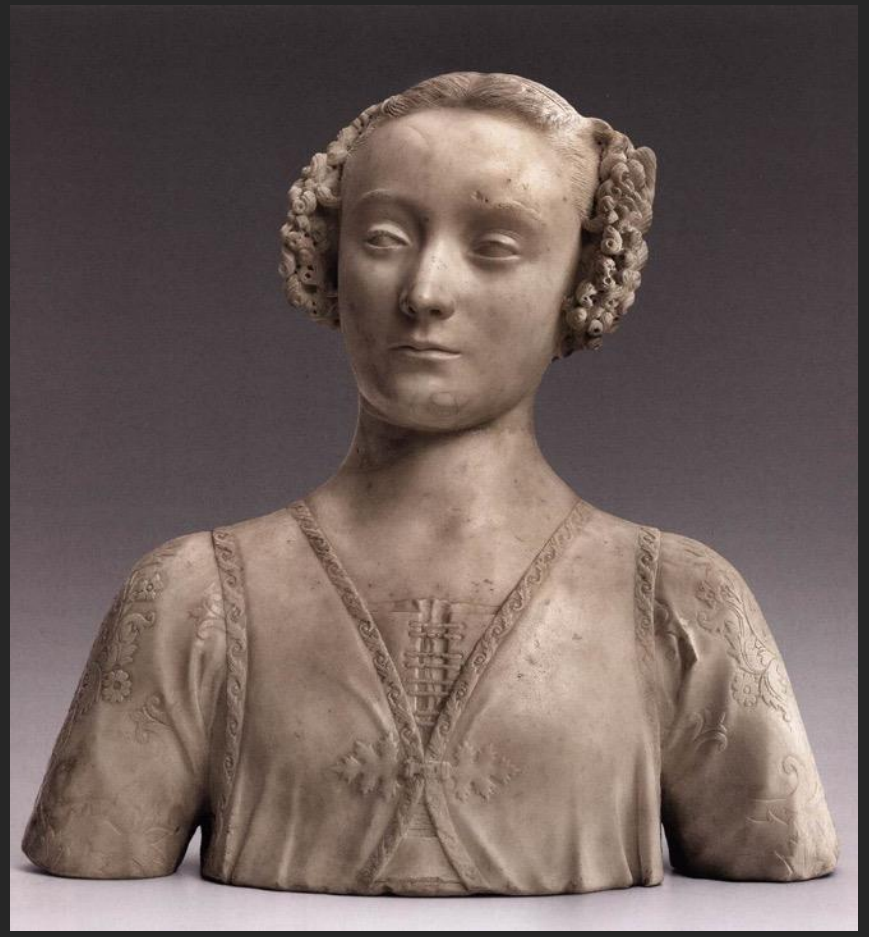
Desiderio da Settignano, 1454-1459.
Tomba di Carlo Marsuppini. Firenze, Basilica di Santa Croce

Andrea del Verrocchio, 1460 circa.
Lavabo, part.
Firenze, Basilica di San Lorenzo,
Sagrestia vecchia

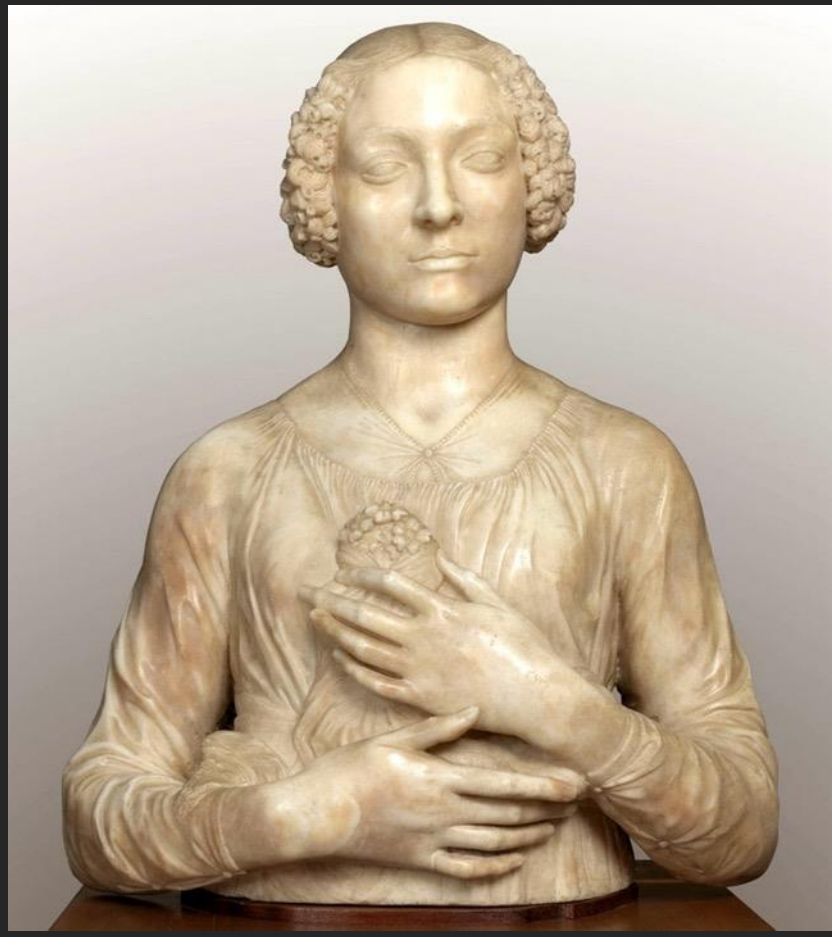
Desiderio da Settignano, 1454-1459.
Tomba di Carlo Marsuppini, part. Firenze, Basilica di Santa Croce

Evoluzione nei busti femminili

Desiderio da Settignano,
1462 circa.
Marietta Strozzi.
Berlino, Bode Museum

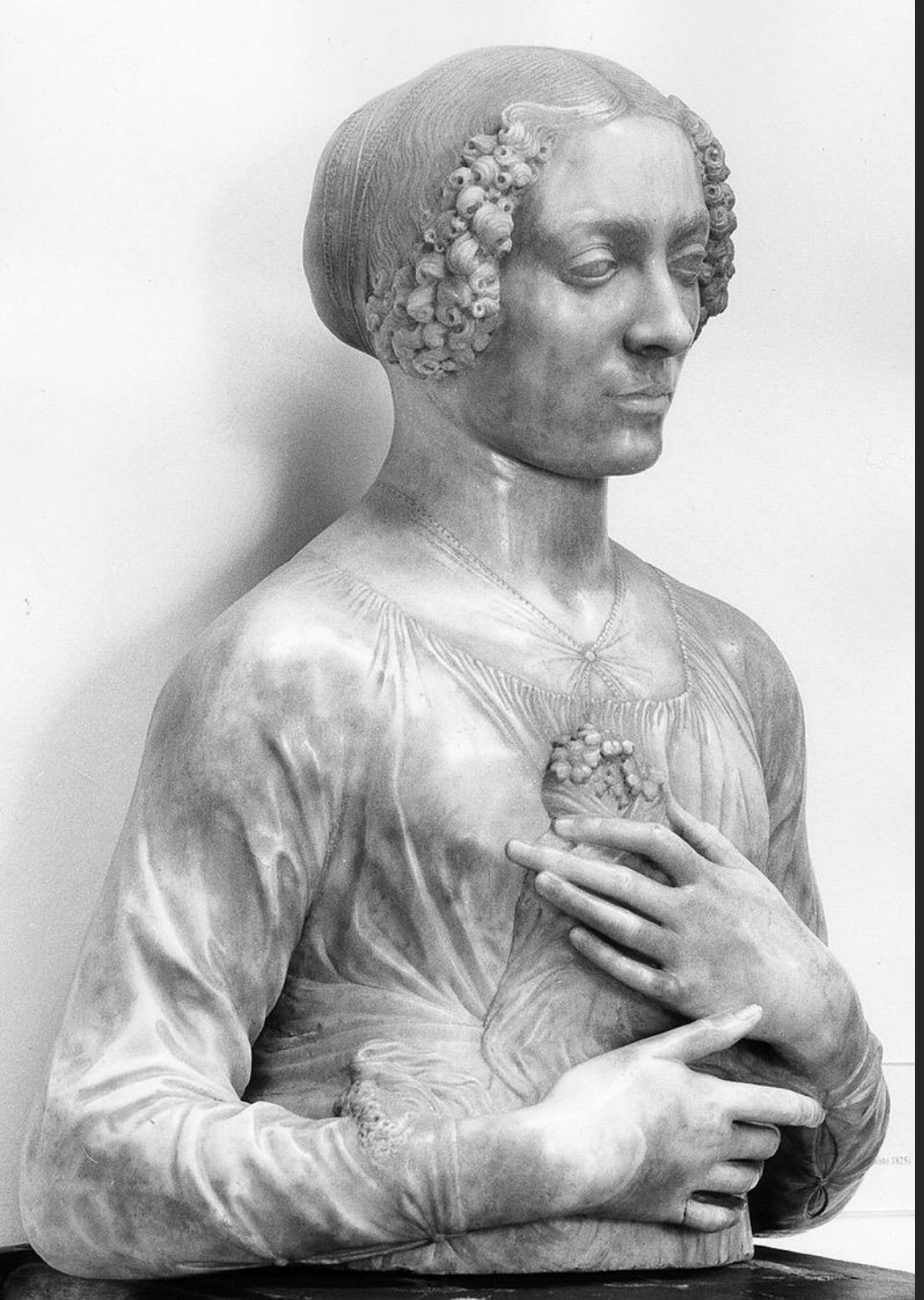


Andrea del Verrocchio,
1465 circa.
Busto femminile.
New York, The Frick Collection



Andrea del Verrocchio,
1475 circa.
Dama dal mazzolino.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Evoluzione nei busti femminili



Andrea del Verrocchio,
1475 circa.
Dama dal mazzolino.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Leonardo da Vinci,
1474-1478 circa.
Ginevra de' Benci.
Washington, National Gallery of Art

Leonardo da Vinci,
1474-1486 circa.
Braccia e mani femminili; Testa maschile.
Castello di Windsor, Royal Library

Profili femminili

Desiderio da Settignano, 1460-1464 circa.
Olimpia regina dei Macedoni. San Ildefonso, Palacio Real de la Granja

Andrea del Verrocchio,
1460-1465 circa.
Eroina antica.
Milano, Castello Sforzesco

Andrea del Verrocchio,
1465-1470 circa.
Scipione Africano.
Parigi, Musée du Louvre

Andrea del Verrocchio
e Francesco di Simone Ferrucci, 1485 circa.
Alessandro Magno.
Washington, National Gallery of Art

Profili virili

«Fece anco due teste di metallo, una d'Alessandro Magno in proffilo, l'altra d'un Dario a suo capriccio, pur di mezzo rilievo, e ciascuna da per sé, variando l'un dall'altro ne' cimieri, nell'armadure et in ogni cosa; le quali amendue furono mandate dal magnifico Lorenzo Vecchio de' Medici al re Mattia Corvino in Ungheria con molte altre cose».

Giorgio Vasari,
Vita di Andrea Verrocchio (1568)

Madonne

Tra pittura e scultura

«Solo assai tardi […] mi sono indotto a riconoscere questo dipinto come opera tutta di mano del Verrocchio […]. Ho pensato talvolta a una collaborazione di Domenico Ghirlandaio, poi, più recentemente e più a lungo, del Perugino […]. I miei dubbi sono svaniti, e oggi la ritengo interamente della mano del Verrocchio, anzi il suo capolavoro».

Bernard Berenson (1933)

Andrea del Verrocchio,
1471-1472 circa.
Madonna con Gesù Bambino e due angeli (*Madonna di Volterra*).
Londra, National Gallery of Art

Andrea del Verrocchio, 1475 circa. *Madonna di Santa Maria Nuova*. Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Francesco di Simone Ferrucci, 1475-1480 circa. *Madonna Fontebuoni*. Firenze, Museo Nazionale del Bargello

Verrocchio e il bronzo

Il *David*

«Ritornato poi a Firenze con danari, fama et onore, gli fu fatto fare di bronzo un Davit di braccia due e mezzo, il quale finito, fu posto in palazzo al sommo della scala dove stava la catena con sua molta lode. Mentre che egli conduceva la detta statua, fece ancora quella Nostra Donna di marmo che è sopra la sepoltura di messer Lionardo Bruni [*recte: Carlo Marsuppini*] aretino in Santa Croce…».

Giorgio Vasari,
Vita di Andrea Verrocchio (1568)

Andrea del Verrocchio,
1468-1470. *David*.
Firenze, Museo Nazionale del Bargello

«Di Tommaso Verocchi
Adì 27 di gennaio 1495 [*stile comune: 1496*]
Rede [*i.e.: gli eredi*] di Lorenzo de' Medici deon dare per questo lavoro fatto qui appiè, cioè:

1. Per uno Davitte e la testa di Ghulia
2. Per lo gnudo rosso
3. Per el banbino di bronzo chon tre teste di bronzo e quattro bocche di lione di marmo per a Charegi
4. Per una figura di marmo che gietta acqua
5. Per una storia di rilievo chom più fighure
6. Per achonciatura di tutte le teste chotalie che sono sopra agli usci del chortile in Firenze
7. Per uno quadro di legname dentrovi la fighura della testa della Luchrezia de Donati
8. Per lo stendardo per la giostra di Lorenzo
9. Per una dama di rilievo ch'è posta in sul elmo
10. Per dipintura d'uno stendardo chon uno spiritello per la giostra di Giuliano
11. Per la sepoltura di Chosimo appiè del altare magiore in San Lorenzo
12. Per la sepoltura di Piero e Giovanni de' Medici
13. Per intagliatura di 80 lettere intagliate in su el serpentino in due tondi di detta sepoltura
14. Per venti maschere ritratte al naturale
15. Per lo adornamento e aparato del ducha Ghaleazo».

Il «putto di bronzo»

«Fece anco a Lorenzo de' Medici, per la fonte della villa a Careggi, un putto di bronzo che strozza un pesce; il quale ha fatto porre, come oggi si vede, il signor duca Cosimo alla fonte che è nel cortile del suo palazzo; il qual putto è veramente maraviglioso».

Giorgio Vasari,
Vita di Andrea Verrocchio (1568)

Andrea del Verrocchio,
1470-1475. *Spritello con pesce (Putto con delfino)*.
Firenze, Palazzo Vecchio

A Orsanmichele per l'Arte della Mercanzia

L'*Incredulità di San Tommaso*

(1467-1483)

«Fattone i modelli e le forme, le gettò, e vennero tanto salde, intere e ben fatte che fu un bellissimo getto. Onde messosi a rinettarle e finirle, le ridusse a quella perfezzione che al presente si vede, che non potrebbe esser maggiore, perché in San Tommaso si scorge la incredulità e la troppa voglia di chiarirsi del fatto, et in un medesimo tempo l'amore che gli fa con bellissima maniera metter la mano al costato di Cristo; et in esso Cristo, il quale con liberalissima attitudine alza un braccio et aprendo la veste chiarisce il dubbio dell'incredulo discepolo, è tutta quella grazia e divinità, per dir così, che può l'arte dar a una figura; e l'avere Andrea ambedue queste figure vestite di bellissimi e bene accommodati panni, fa conoscere che egli non meno sapeva questa arte che Donato, Lorenzo e gl'altri che erano stati inanzi a lui.

Onde ben meritò questa opera d'esser in un tabernacolo fatto da Donato collocata, e di essere stata poi sempre tenuta in pregio e grandissima stima.

Laonde non potendo la fama di Andrea andar più oltre né più crescere in quella professione, come persona a cui non bastava in una sola cosa essere eccellente ma desiderava esser il medesimo in altre ancora mediante lo studio, voltò l'animo alla pittura».

Giorgio Vasari,
Vita di Andrea Verrocchio (1568)

Andrea del Verrocchio, 1467-1483.
Incredulità di San Tommaso.
Firenze, Museo di Orsanmichele

«Andree Michaelis vocato Verrochio intagliatori libras trecentas parvorum eidem ordinatas per operaios pilastri seu tabernaculi dicte universitatis, siti in facie Sancte Anne, pro providendo et faciendo statuam heneam in dicto tabernaculo eidem locatam fieri per dictos operaios, ut constat manu ser Baronis etc.».

Firenze
15 gennaio 1467

«E a dì 21 di giugnio 1483, si pose in un tabernacolo d'Orto Sa' Michele quel San Tomaso a lato a Giesù, e 'l Giesù di bronzo, el quale è la più bella cosa che si truovi, e la più bella testa del Salvatore ch'ancora si sia fatta, per le mani di Andrea del Verrocchio ».

Luca Landucci,
21 giugno 1483

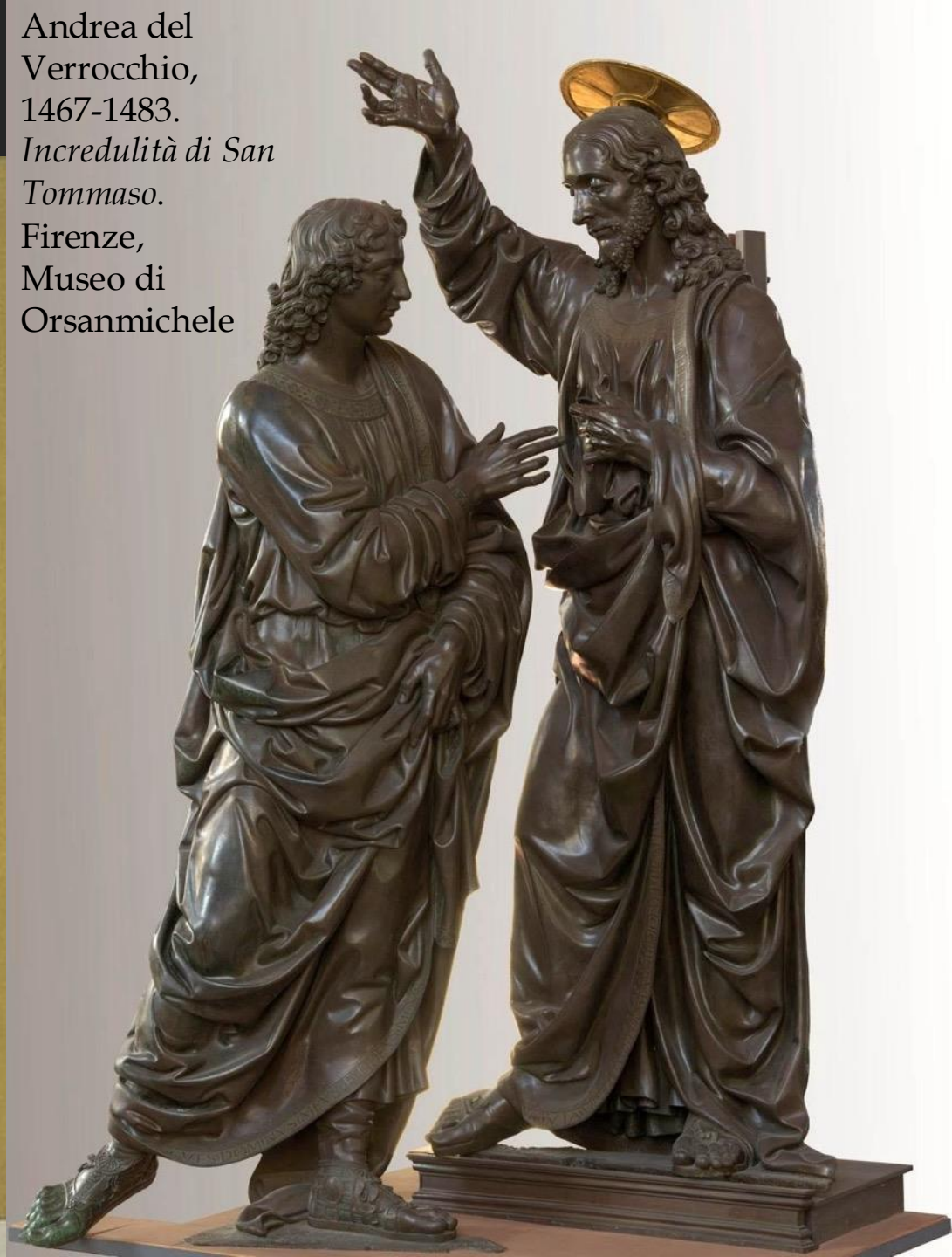
Andrea del Verrocchio, 1467-1483.
Incredulità di San Tommaso.
Firenze, Museo di Orsanmichele

«figure vestite di bellissimi e bene accommodati panni»

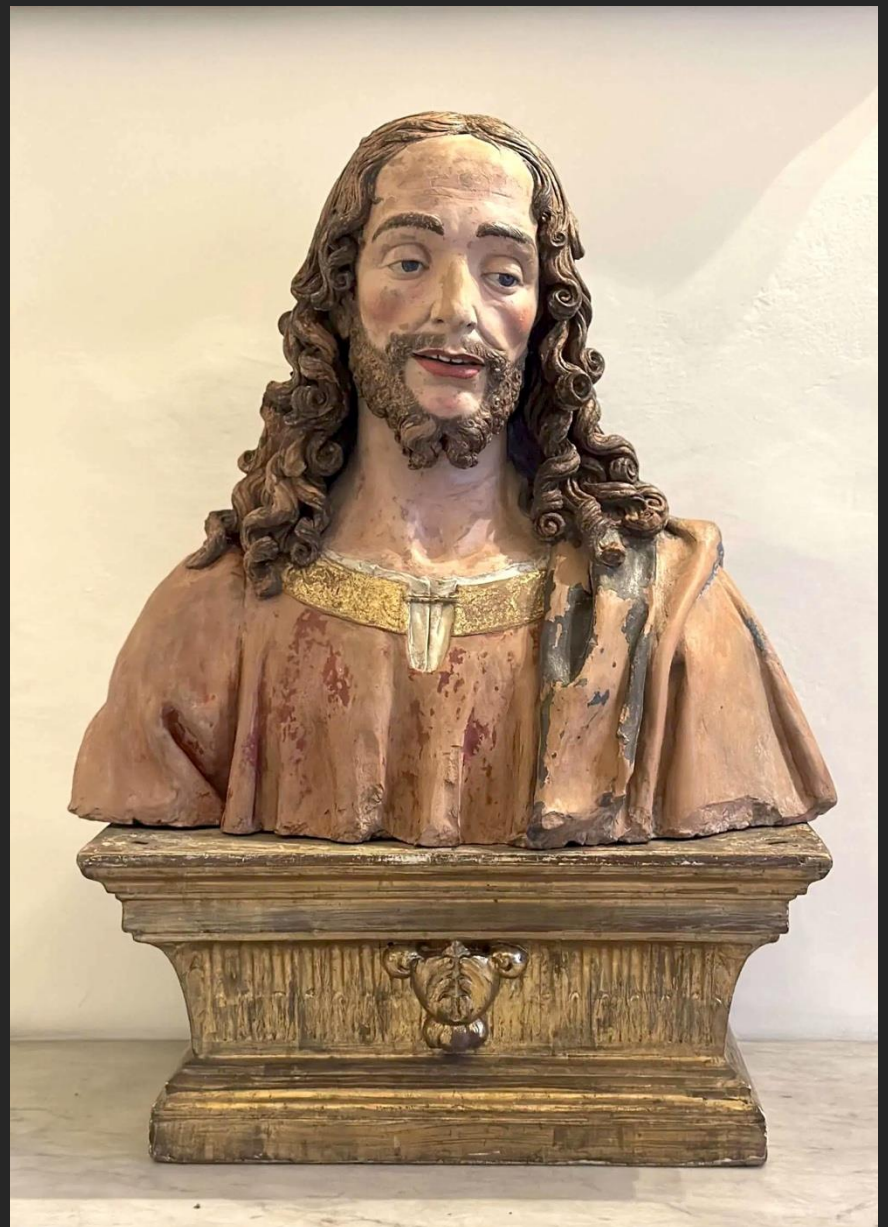
Lorenzo di Credi, 1485 circa.
San Bartolomeo.
Parigi, Musée du Louvre

Leonardo da Vinci,
1475-1480 circa. *Panneggio*.
Parigi, Musée du Louvre

Andrea del Verrocchio, 1467-1483.
Incredulità di San Tommaso.
Firenze, Museo di Orsanmichele



«La più bella testa del Salvatore ch'ancora si sia fatta».



Pietro Torrigiani,
1492-1495 circa.
Busto di Cristo.
Firenze, Monastero di
Santa Trinita

Il Monumento Colleoni a Venezia

(1480-1488)

«Volendo intanto i Viniziani onorare la molta virtù di Bartolomeo da Bergamo, mediante il quale avevano avuto molte vittorie, per dare animo agli altri, udita la fama d'Andrea lo condussero a Vinezia, dove gli fu dato ordine che facesse di bronzo la statua a cavallo di quel capitano per porla in sulla piazza di S. Giovanni e Polo.

Andrea dunque, fatto il modello del cavallo, aveva cominciato ad armarlo per gettarlo di bronzo, quando, mediante il favore d'alcuni gentiluomini, fu deliberato che Vellano da Padova facesse la figura et Andrea il cavallo. La qual cosa avendo intesa Andrea, spezzato che ebbe al suo modello le gambe e la testa, tutto sdegnato se ne tornò senza far motto a Firenze. Ciò udendo la Signoria, gli fece intendere che non fusse mai più ardito di tornare in Vinezia, perché gli sarebbe tagliata la testa.

Alla qual cosa scrivendo rispose che se ne guarderebbe, perché spiccate che le avevano, non era in loro facultà rapiccare le teste agl'uomini, né una simile alla sua già mai, come arebbe saputo lui fare di quella ch' egli avea spiccata al suo cavallo, e più bella. Dopo la qual risposta, che non dispiacque a que' Signori, fu fatto ritornare con doppia provisione a Vinezia; dove racconcio che ebbe il primo modello, lo gettò di bronzo; ma non lo finì già del tutto, perché essendo riscaldato e raffreddato nel gettarlo, si morì in pochi giorni in quella città».

Giorgio Vasari, *Vita di Andrea Verrocchio* (1568)